

corrette e definendo nuovi processi gestionali semplificati nonché modelli standardizzati di atti e provvedimenti da adottare e da inserire nel sistema informatico.

Operativamente nel corso del 2012, sono stati predisposti 2 format per decreto multiplo, 1 format per prescrizione, 1 format per fallimento e 1 format per antimafia positivo.

Parallelamente è stato portato avanti un intervento di ridisegno funzionale del sistema di gestione degli incentivi attraverso lo studio di fattibilità per acquisizione ottica dell'archivio cartaceo e la realizzazione dell'ambiente di data warehouse relativo alla Programmazione Negozianta, alla legge 488/92 e ai PIA.

Per quanto riguarda il riordino degli strumenti di incentivazione alle imprese, la semplificazione del quadro normativo e la chiusura di procedimenti pregressi, nel corso del 2012 è stato effettuata una ricognizione delle misure attive, delle leggi di incentivazione non più operative in quanto non finanziate e suscettibili di una possibile abrogazione, con evidenziazione degli strumenti gestiti a stralcio, dei carichi di procedimenti in corso ed individuazione delle criticità e problematiche gestionali nella prospettiva di definire possibili e specifiche linee di intervento.

In termini di impatto, mentre solo in futuro sarà possibile valutare gli effetti positivi del riordino e della semplificazione degli strumenti di incentivazione alle imprese, per quanto riguarda gli effetti dei principali strumenti gestiti dalla Direzione in favore della ricerca e dell'innovazione (FIT, PIA Innovazione e Legge 488/92), si riportano di seguito gli esiti dell'indagine effettuata dalla stessa DGIAI con il supporto dell'AT Promuovi Italia nel dicembre 2012 nell'ambito del PON R&C.

Gli strumenti e gli interventi oggetto di analisi sono dettagliati nei seguenti prospetti:

PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006	Misura 2 - Pacchetto Integrato di Agevolazioni PIA	1° Bando PIA Innovazione	Regioni ex Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna)
		2° Bando PIA Innovazione	
		Bando ICI - X2	
		Bando Energia - X5	
		4° Bando Industria	
		5° Bando Industria	
		6° Bando Industria	
		7° Bando Industria	
		8° Bando Industria	
		Bando Straordinario Ambiente	

Procedura a sportello	Bando Fonderic X4	Intero territorio nazionale
	Bando Start-Up - X6	
	Bando Tecnologie Prioritarie X9	

L.46/82 art. 14 (Fondo FIT)	Bando Poli Tecnologici X7	
	Bando ICT Consorzio x8	
	Bandi ETB II e III Call	
	Bando Lombardia – XI	Regione Lombardia
	Bando Ob. 2 X3	Aree depresse ex Obiettivo 2

L. 488/92	2° Bando Industria	Aree ex Obiettivi 1 e 2 dell'intero territorio nazionale
	3° Bando Industria	
	9° Bando Industria	
	4° Bando Industria	
	5° Bando Industria	
	6° Bando Industria	
	7° Bando Industria	
	8° Bando Industria	
	9° Bando Industria	
	Bando Straordinario Ambiente	

L'effetto complessivo degli interventi

Sono molte le possibili dimensioni di analisi sulle quali valutare gli effetti degli incentivi all'innovazione. Si è scelto di valutare lo strumento rispetto a tre aspetti, determinanti per individuarne l'utilità complessiva:

- l'operatività degli strumenti in termini di spesa, tempi di implementazione e revoche, tramite l'analisi dei dati amministrativi;
- gli effetti addizionali rispetto all'input della ricerca (spesa in R&S, addetti), l'output (in termini di innovazione) e performance delle imprese agevolate, il tutto stimato attraverso una valutazione controfattuale;
- il gradimento degli strumenti presso gli imprenditori tramite la rilevazione dei loro giudizi.

Gli strumenti prescelti sono stati tre:

- il FIT, ovvero il principale strumento di sostegno alla R&S in Italia. Strumento di tipo valutativo, è stato caratterizzato da una procedura complessa e da vicissitudini di attuazione. La scarsa presenza di imprese meridionali ha richiesto di valutare l'intervento attuato in tutte le regioni del Paese;
- il PIA Innovazione, ovvero uno strumento nato con il PON Sviluppo Locale 2000-2006. È uno strumento complesso, che associa il sostegno alla ricerca con il sostegno agli investimenti in impianti e macchinari al fine di industrializzare i risultati dell'attività di R&S. In questo caso la ridotta numerosità degli interventi ha suggerito di considerare i risultati provenienti dall'analisi statistica solo indicativi degli effetti dello strumento;

- la L. 488/92, analizzata in questo studio non nei suoi effetti di sviluppo territoriale, ma come strumento che ha permesso l'introduzione di processi e tecnologie innovative, tramite l'acquisizione di macchinari e attrezzature ad elevata innovazione incorporata.

L'analisi di operatività è servita a segnalare se vi siano state criticità evidenti che possano avere influenzato l'additività e l'efficacia dell'intervento. I risultati di quest'analisi sono di grande interesse in quanto individuano alcune caratteristiche importanti ma anche alcune problematicità degli interventi:

- L'ammontare del sussidio è risultato sicuramente congruo. In media, l'incentivo (in termini di contributo in conto capitale) copre il 28% circa dell'investimento (35% nel Mezzogiorno) per il FIT (l'11% con il finanziamento agevolato), arriva al 54% per il PIA Innovazione (concentrato nelle regioni del Mezzogiorno), al 28% per la L. 488/92 (36% nel Mezzogiorno);
- i tempi di implementazione dello strumento e dell'erogazione dell'incentivo sono stati per il FIT e il PIA Innovazione sensibilmente più elevati che per la L.488/92. Questo è avvenuto per motivi interni ed esterni all'Amministrazione: probabilmente la causa prevalente ha riguardato il periodo necessario per mettere in moto e gestire procedure di selezione di tipo valutativo. Tali procedure richiedono una tempistica complessa nell'attuale sistema di regolamentazione. Questo ha probabilmente scoraggiato gli imprenditori nel considerare l'incentivo nelle decisioni di finanziamento dell'investimento, minandone quindi l'additività. Il tempo medio di selezione, dalla data di presentazione della domanda al decreto di concessione provvisoria, è di 2,1 anni per il FIT, quasi il doppio del PIA Innovazione (1,2 anni) e sensibilmente più elevato della L. 488/92 (0,6 anni). Il tempo medio dalla presentazione della domanda alla prima erogazione è per il FIT di oltre 3 anni, poco meno per il PIA Innovazione, circa un anno per la L.488/92. E' invece legato prevalentemente alla lunghezza del progetto il periodo di investimento, trascorso dalla prima all'ultima erogazione, pari a 4,6 anni per il FIT, 2,2 anni per il PIA Innovazione, 3,5 anni per la L. 488/92;
- Tale tempistica può avere inoltre influenzato la capacità delle imprese di portare a termine gli investimenti agevolati. I dati rilevati ad oggi scontano non solo alcuni ritardi da parte delle banche e dell'Amministrazione nella contabilizzazione della chiusura dei progetti, ma soprattutto le difficoltà registrate dalle imprese nel concludere i progetti in una fase di profonda crisi. Allo stato attuale risulta dalla banca dati SINIT che solo il 48% delle imprese incentivate con il FIT ha ricevuto la concessione definitiva (il 72% con procedure a sportello, segnalando la presenza del problema delle "giacenti"), solo il 12% di quelle del PIA Innovazione, il 35% di quelle della L. 488/92. Come sottolineato nel Rapporto, la mancanza del completamento di molte iniziative riflette sia il prolungamento dei tempi tecnici necessari per il trasferimento delle informazioni dalle banche al MISE sulle effettive erogazioni e sulle relazioni finali delle iniziative incentivate, sia i tempi necessari per le procedure di aggiornamento dei dati da parte degli uffici preposti, sia infine la possibile presenza di una fase ciclica negativa che influenza l'attuazione dell'investimento: se si depura l'insieme delle iniziative dalle revoche in corso o completate e da quelle iniziative senza erogazione presenti in banca dati e pertanto con investimenti mai avviati, la quota di

iniziativa conclusa è sensibilmente più elevata, raggiungendo il 77% di completamenti per il FIT, il 63% per il PIA Innovazione e l'86% per la L.488/92. Facendo una stima delle iniziative concluse ma ancora non inserite nella banca dati SINIT presumibilmente il dato di conclusione della L. 488/92 è prossimo al 100%.

- Una misura delle criticità dell'intervento riguarda la quota di revoche. La presenza di un periodo di forte crisi che ha impedito a molte imprese la conclusione ma in alcuni casi anche l'avvio dei progetti agevolati spiega in gran parte l'ammontare delle revoche, che dopo una fase il cui livello poteva essere considerato "fisiologico", si sono ulteriormente diffuse. Le revoche ammontano in media al 12% degli interventi nel FIT (8,4% nelle regioni convergenza). Se consideriamo i casi di revoca senza erogazioni da parte dell'Amministrazione (che ammontano in questo caso al 57% delle iniziative revocate) si stima che le revoche potenzialmente "dannose" per l'Amministrazione sono il 5,3% del totale, un ammontare addirittura inferiore alla quota di crediti "in sofferenza" delle banche, pari a marzo 2012 al 10,2%. Per il PIA Innovazione la quota di revoche arriva al 25% (parte L. 46, il 31%, parte L. 488/92). Per la L. 488/92 la quota è più elevata (34%) ma risente, date le caratteristiche dell'intervento, in misura ancora più forte dell'effetto negativo della crisi.

La valutazione degli effetti degli incentivi all'innovazione è indubbiamente complessa, in presenza di numerose difficoltà di analisi riconducibili all'individuazione della causalità politica-effetto, alla selezione dello scenario controfattuale, alla carenza di alcune informazioni specifiche sui progetti e imprese agevolate e non. Per questo nello studio è stato impiegato un approccio eclettico, con l'utilizzo contemporaneo di diverse fonti informative, impiegate per formare un quadro coerente di valutazione pur in assenza di dati completi.

L'analisi controfattuale condotta per lo strumento FIT segnala innanzitutto degli effetti addizionali positivi per quanto riguarda gli input della ricerca: come atteso, le imprese agevolate hanno investito di più in R&S delle non agevolate, e nel tempo la diminuzione di queste spese è stata inferiore per le agevolate rispetto alle non agevolate, sebbene in misura statisticamente non significativa. Abbiamo effetti positivi anche per quanto riguarda l'output di questo processo: se si analizzano gli effetti dopo 4 anni dalla chiusura dei progetti agevolati, si osserva che la quota di imprese che innovano è maggiore di circa 8 punti percentuali tra le agevolate, una differenza statisticamente significativa. L'innovazione è soprattutto di prodotto, con una quota maggiore di imprese del 13% in più tra le trattate. Dopo 4 anni la quota di spesa in R&S è maggiore del 5% tra le agevolate.

Gli effetti sulle performance delle imprese agevolate rispetto a quelle non agevolate sono nel complesso non significativi tranne che nel caso rilevante della redditività: abbiamo qualche indizio che le imprese agevolate investano di più, specie in capitale immateriale (un risultato però poco robusto), e siano per alcuni versi più profittevoli. Con le dovute cautele è quindi possibile affermare che nel medio periodo gli incentivi hanno un effetto positivo sulla redditività dell'impresa, soprattutto per le imprese di maggiore dimensione, mentre sulla crescita e sulla produttività gli effetti sono scarsi e non significativi.

I risultati per il PIA Innovazione sono da questo punto di vista migliori: sebbene possano essere misurati solo dopo un anno, visto il numero ridotto di iniziative concluse risultanti dalla banca dati SINIT per i motivi sopra descritti, si registrano comunque effetti positivi e significativi sulle dimensioni d'impresa, fatturato, addetti e capitale. Inoltre anche la dotazione di capitale immateriale risulta di oltre il 10% superiore nelle agevolate.

Per quanto riguarda la capacità innovativa l'analisi mostra un impatto positivo e significativo di questo strumento: la quota di imprese agevolate che innova (30%) è del 6,5% più elevata di quella delle non agevolate, con una significatività dell'effetto al 10%. Significativa è anche la quota di imprese incentivate che dichiarano innovazioni di servizi (13,5% in più) mentre per quelle di processo e di prodotto l'impatto è sempre positivo ma non significativo. Questi risultati devono comunque essere considerati con cautela, data la ridotta numerosità del campione ed il fatto che le imprese considerate sono quelle che sono riuscite a finire l'investimento in tempi rapidi, e quindi probabilmente le migliori tra le agevolate.

Per la L. 488/92 l'approccio controfattuale ha riguardato l'effetto della legge sull'innovazione delle imprese. I risultati mostrano un impatto positivo (2,9%) ma non significativo, specie per l'innovazione di processo, come atteso, e per quella di servizi, invece più sorprendente. Effetti positivi ma non significativi esistono per la spesa in attività di R&S interna e per i brevetti. I risultati sono invece più netti se si guarda ai giudizi degli imprenditori. Più del 40% delle aziende ha segnalato che la L. 488/92 ha consentito un *upgrading* tecnologico, usando tecnologie alla frontiera.

Nel complesso gli effetti degli incentivi appaiono positivi e significativi sull'input e output dell'innovazione, mentre scarsi e non significativi per le performance se non per la redditività, specie delle grandi imprese. Questo può essere attribuito a nostro parere a vari motivi:

- in primo luogo, la scarsità di dati (ricordando che le variabili di innovazione sono prese da un'indagine campionaria, che copre solo parzialmente il campione di imprese agevolate selezionato) può avere influito sulla significatività delle stime. Probabilmente ripetendo la stessa analisi nei prossimi anni con maggiori informazioni si potrebbero raggiungere risultati migliori, almeno dal punto di vista statistico;
- inoltre gli effetti della R&S e innovazione sulle imprese sono di medio-lungo periodo e maturano nel tempo: l'analisi condotta dopo quattro anni dalla conclusione del progetto agevolato mostra una maggiore significatività statistica. E' quindi possibile che aumentando gli anni di indagine i risultati segnalino più chiaramente gli effetti dell'agevolazione;
- probabilmente l'eterogeneità degli effetti è elevata fra settori e aree tecnologiche: sia il FIT che la L. 488/92 sono stati erogati in modo sostanzialmente indistinto per area e settore, mentre è possibile che gli effetti siano stati invece differenziati, e positivi specie per i settori ad alta intensità tecnologica, come qualche indizio fa supporre;
- infine i tempi lunghi, spesso incomprimibili, necessari per la selezione delle imprese e l'erogazione dei contributi hanno fatto sì che gli effetti addizionali possano essere stati ridotti: l'imprenditore agisce come in assenza di incentivo, se i tempi dell'agevolazione sono incerti e l'erogazione lenta. L'arrivo dell'incentivo aumenta i profitti, ma non influenza quindi le decisioni imprenditoriali. Questa osservazione potrebbe essere utile in sede di ridefinizione degli incentivi.

Per quanto riguarda il giudizio degli imprenditori, abbiamo nel complesso una valutazione favorevole:

- gli imprenditori segnalano che gli incentivi hanno avuto effetti positivi su innovazione, specie di prodotto, sulla profitabilità, sul livello tecnologico dell'impresa, ma non sulle reti;
- hanno contribuito, in oltre la metà dei casi, all'utilizzo della migliore tecnologia disponibile; questo effetto è stato maggiore nel caso di grandi imprese;

- gli incentivi hanno determinato una spesa in R&S addizionale (cioè superiore a quella che ci sarebbe stata in assenza di incentivi) e una implementazione di tecnologie più avanzate in circa il 70% dei casi.

L'insieme di queste informazioni porta ad esprimere una valutazione complessiva articolata degli interventi. Tale valutazione non può che essere ancora di larga massima: alcuni dati contenuti negli archivi devono essere ancora aggiornati, gli effetti si dispiegheranno completamente nel prossimo futuro e le informazioni disponibili sono ancora scarse.

In estrema sintesi, gli incentivi alla R&S e innovazione tramite il FIT sembrano aver influenzato positivamente la spesa delle imprese e la loro capacità di fare innovazione, con delle ricadute scarse sulle performance aziendali, se non per la redditività. Gli imprenditori hanno inoltre valutato positivamente lo strumento del PIA Innovazione, che riceve sostegno anche dall'analisi econometrica: con tutte le cautele del caso legate al fatto che una parte notevole degli investimenti del PIA Innovazione sono ancora in svolgimento, almeno formalmente, appare questa una forma di incentivazione interessante. E' necessario però anche in questo caso ridurre drasticamente tempi di erogazione e velocità nell'utilizzo. Per la L. 488/92 i dati mostrano qualche effetto sull'innovazione legato all'acquisto di nuovo capitale, ma in misura meno evidente rispetto a quanto atteso.

Considerando il giudizio positivo degli imprenditori sugli strumenti, possiamo dedurre che questi probabilmente aiutano l'attività ordinaria di R&S delle imprese diminuendone i costi ma con effetti addizionali che rimangono nel complesso ridotti sebbene statisticamente significativi. Specie per le imprese più piccole, hanno aiutato e permesso un upgrading tecnologico che, senza, sarebbe stato più lento. Le modalità di erogazione, specialmente i tempi lunghi legati ai processi di selezione, e quindi alla fine l'incertezza sulla loro effettiva concessione a nostro parere ne ha impedito l'efficacia piena, specie in termini di additività. Esistono alcuni indizi in questa direzione: gli imprenditori, quando interrogati al riguardo, sottolineano che le caratteristiche più importanti dell'incentivo non riguardano l'ammontare, quanto certezza nei tempi e velocità di erogazione. In sintesi preferiscono incentivi anche inferiori finanziariamente, ma certi e immediatamente spendibili.

Questa modalità di allocazione non è facilmente compatibile con le modalità di valutazione utilizzate per il FIT, spesso responsabili dell'allungamento dei tempi di erogazione, e sembra orientarsi più in direzione di metodi di allocazione automatici.

1.4.4 DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI

Priorità Politica	Obiettivo Strategico	Grado di rilevanza %	Grado di raggiungimento %
VI	Ob.1 - Coordinamento delle strategie di sviluppo del settore delle comunicazioni	28	100
VI	Ob.2 – Partecipazione alla conferenza mondiale delle radiocomunicazioni wrc -2012 e Avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni Nella normativa nazionale (PNRF)	12	86
VI	Ob.3 – Sviluppo del sistema digitale televisivo terrestre	16	100
VI	Ob.4 - Promozione e valorizzazione del digitale televisivo	16	91
VI	Ob.5 - Sviluppo della Larga Banda	12	98
VI	Ob.6 - Studi, sperimentazioni, applicazioni e sviluppi delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione	16	100

Il citato D.P.R. n.197/08 ha attribuito al Dipartimento per le comunicazioni le funzioni di promozione, di sviluppo e di disciplina del settore delle comunicazioni, di rilascio dei titoli abilitativi, nonché di attività di pianificazione, di controllo, di vigilanza e sanzionatoria. Il Dipartimento, inoltre, svolge funzione di supporto per la vigilanza sulla Fondazione Ugo Bordoni.

Il Dipartimento si articola nei seguenti Centri di costo:

- Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico (DG PGSR)
- Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione (DG SCER)
- Direzione generale per la regolamentazione del settore postale (DG RSP)
- Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione (ISCTI)

Costituiscono inoltre articolazioni del Dipartimento due Uffici di staff di livello dirigenziale non generale.

Dal Dipartimento dipendono 16 Ispettorati territoriali (Abruzzo e Molise, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche e Umbria, Piemonte e Valle d'Aosta; Puglia e Basilicata, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adige, Veneto), organi tecnici attraverso i quali si attua la vigilanza e il controllo del corretto uso delle frequenze, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazioni, l'individuazione di impianti non autorizzati, la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso dei canali radio, il rilascio di autorizzazioni e licenze per stazioni radio a uso dilettantistico e amatoriale e professionale; il rilascio di licenze per apparati ricetrasmettenti installati a bordo di imbarcazioni; eventuali collaudi e ispezioni periodiche; il rilascio di patenti per radiotelefonista.

La Direttiva ha assegnato al Dipartimento sei obiettivi strategici.

Obiettivo strategico 1 – Coordinamento delle strategie di sviluppo del settore delle comunicazioni

L’obiettivo si proponeva lo svolgimento delle attività di coordinamento dei lavori per la realizzazione delle infrastrutture a larga banda nonché la predisposizione delle attività organizzative e di comunicazione propedeutiche alla completa transizione al digitale nelle aree tecniche previste dal DM 10.9.2008 e smi.

Per l’anno 2012, è stata raggiunta una riduzione del divario digitale della popolazione pari a 1% (il che significa una percentuale di popolazione in divario digitale pari al 10,1%).

In particolare i principali indicatori di avanzamento operativo consuntivati al 31 dicembre sono stati:

- 6.684 km di nuove infrastrutture ottiche realizzate in tutte le regioni del territorio nazionale ad esclusione del Trentino Alto Adige e Valle d’Aosta, per investimenti complessivi di circa 285 Milioni di euro (MiSE e Regionali);
- 1.091 Aree di accesso connesse in fibra ottica, di cui 804 consegnati a Telecom per l’attivazione dei servizi a larga banda (MiSE e Regionali);
- Circa 2.5 Milioni di cittadini abilitati ai servizi a larga banda su fibra Infratel;
- Circa 512 km di infrastrutture di posa cedute agli operatori;
- Circa 11.344 km di fibra ottica ceduti (multi coppia);
- Valore consegnato dell’IRU (Indefeasible Rights of use) ad operatori per circa 26,6 Milioni di euro.

Nel corso del 2012 è stata inoltre svolta un’intensa attività di coordinamento e predisposizione delle strategie di diffusione della tecnologia digitale e della progressiva sostituzione di quella analogica nelle aree all digital previste per l’anno (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia). Per agevolare questa importante fase di passaggio alla nuova tecnologia sono state attuate anche una serie di iniziative di natura organizzativa e di comunicazione, predisponendo un programma di interventi a favore dei cittadini.

Obiettivo strategico 2 – Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni WRC -2012 e avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella normativa nazionale (PNRF)

Per quanto riguarda l’emanazione della bozza del nuovo "PNRF" (piano regolatore mondiale per l’uso dello spettro radioelettrico) sulla base delle modifiche introdotte dalla WRC12 al Regolamento delle Radiocomunicazioni, sono state sottoscritte 30 ECP che hanno trovato positiva accoglienza da parte della “Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni” dell’UIT (Unione Internazionale delle telecomunicazioni) che si è svolta a Ginevra dal 23 gennaio al 17 febbraio 2012 (WRC12) .

Come noto, l’UIT è l’organismo internazionale creato sotto l’egida dell’ONU, il cui obiettivo è quello di coordinare l’attività mondiale delle Telecomunicazioni di circa 196 Paesi ed il compito delle Conferenze Mondiali è quello di modificare il "Regolamento delle Radiocomunicazioni", che ha valore di trattato internazionale.

Inoltre, poiché ogni conferenza mondiale approva l’ordine del giorno della conferenza successiva, anche la WRC12 ha approvato l’ordine del giorno della prossima conferenza che si terrà nel 2015, di conseguenza, già nell’ultimo trimestre dell’anno, è iniziata a tutti i livelli sia internazionali che nazionale, la preparazione della WRC15 che si protrarrà per i prossimi tre anni e che si concluderà nella definizione di proposte che verranno portate in conferenza.

Per quanto riguarda il Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze, nell'anno 2012 si è provveduto ad iniziare la revisione al fine di recepire a livello nazionale sia le Decisioni della Commissione Europea e della CEPT, sia i cambiamenti introdotti dalla Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni del 2012.

La fase che prevedeva la consultazione di enti pubblici e di organismi privati interessati non è stata terminata perché la non operatività del Consiglio Superiore delle Comunicazioni non ha consentito di acquisirne il parere.

La Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni WRC-12 ha determinato la modifica al Radio Regolamento e la conseguente modifica nel Piano di Ripartizione delle Frequenze nazionale che sta per essere implementato in Italia determinando, tra l'altro, l'introduzione di nuove bande di frequenze per i Servizi a Larga Banda che rivestono un positivo impatto sociale vista la crescente diffusione di detti Servizi su nuovi "media" tipo tablet, smartphone, etc.

Obiettivo strategico 3 – Sviluppo del sistema digitale televisivo terrestre

L'obiettivo si proponeva la completa digitalizzazione televisiva terrestre del territorio nazionale e la revisione delle assegnazioni alla luce della liberazione della banda degli 800 MHz prevista dalla legge di stabilità 2011

Nell'ambito della collaborazione con l'AGCOM nella definizione dei nuovi Piani di assegnazione delle frequenze nelle diverse aree, sono stati emanati i Piani di assegnazione per le aree tecniche corrispondenti alle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Per dette aree sono state definite sia le frequenze da assegnare sia i master plan per la transizione.

L'assegnazione dei diritti d'uso e lo spegnimento di tutte le emissioni analogiche ha posto fine alla fase di digitalizzazione complessiva delle emissioni televisive in Italia.

E' stata inoltre completata la fase di liberazione della banda degli 800 MHz e delle frequenze destinate al Digital Dividend ed al DAB, prima attraverso il bando per l'attribuzione dei contributi alle emittenti disposte a rinunciare spontaneamente ai diritti d'uso e poi tramite il bando di gara per la riassegnazione nelle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lazio, Campania e Sardegna.

Sono state costantemente effettuate le verifiche della copertura delle reti esistenti nonché la realizzazione delle mappe di copertura con la relativa divulgazione ufficiale:

Si è provveduto all'esame e alla risoluzione delle incompatibilità generate dal passaggio alla tecnica digitale attraverso la raccolta e l'esame delle 116 segnalazioni pervenute e riscontrate nonché la valutazione dell'entità delle interferenze ed alla relativa individuazione di eventuali misure per la risoluzione delle stesse. Per gli interventi sulle interferenze è stata predisposta l'istruttoria fra le parti per la risoluzione dei problemi.

Da sottolineare il vantaggio sociale realizzato con l'attuazione del passaggio alla televisione digitale terrestre: un rilevante ampliamento dell'offerta di reti e di programmi, una maggiore ricchezza di contenuti, una più elevata qualità dei servizi, in grado di dare risposta agli interessi socio-culturali di massa.

E' stato così possibile da una parte abbattere il "digital divide", ovvero il divario di opportunità sociali fra le persone che si viene a creare sotto il profilo tecnologico e, dall'altra, creare una opportunità di crescita per il Paese: sono infatti state mobilitate ingenti risorse finanziarie destinate ad investimenti nel sistema digitale per la codifica e la decodifica del segnale, per i multiplexer e per il sistema trasmittivo e sono stati stimolati i consumi, per la necessità di acquistare i decoder in grado di ricevere la televisione digitale terrestre.

Obiettivo strategico 4 – Promozione e valorizzazione del digitale televisivo

Anche questo obiettivo si proponeva il completamento della transizione alla televisione digitale terrestre entro il 2012 considerando la problematica da un punto di vista della normativa e la regolamentazione.

Nel corso dell'anno è stato previsto lo switch-off delle Regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. In esecuzione delle nuove modalità stabilite dalla legge 220/2010 ed a quanto disposto dal DL 34/2011 convertito nella legge 75/2011, nel corso del primo semestre dell'anno sono state svolte correttamente tutti gli adempimenti necessari per il passaggio al digitale in tutte le regioni ancora da digitalizzare: pubblicazione dei bandi, ricezione delle domande, compilazione delle graduatorie, rilascio dei diritti d'uso delle frequenze ed attribuzione della numerazione automatica dei canali (LCN). Nel secondo semestre sono stati inviati i diritti d'uso definitivi per le regioni transitate negli anni 2011 e 2012 cd è stata svolta l'attività per la revisione ed attribuzione dei diritti d'uso definitivi, secondo le nuove modalità, per le regioni digitalizzate negli anni precedenti.

Per l'attribuzione delle misure compensative finalizzate al volontario rilascio di porzioni di spettro funzionali alla liberazione delle frequenze della banda 790-862 MHz (canali 61 Uhf – 69 Uhf), è stato emanato il decreto MiSE_MEF (G.U. n. 50 del 29 febbraio 2012); con decreto direttoriale il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato di tre giorni a decorrere dal decimo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Nel mese di agosto, previa ricezione ed esame delle domande prodotte dagli operatori di rete delle regioni Piemonte, Lombardia, Friuli V.G., Veneto, Trentino A.A., Emilia Romagna, Lazio e Campania, sono state pubblicate le relative graduatorie; nel mese di settembre è stato pubblicato l'importo delle misure da erogare nelle diverse regioni per singolo canale e nel mese di dicembre sono stati inviati alla Ragioneria Generale dello Stato tutti i mandati di pagamento delle società che non presentavano impedimenti di natura fiscale o giurisdizionale. Infine, in applicazione della delibera Agcom 265/12/cons. sono stati pubblicati (G. U. n. 103 del 5 settembre 2012) i bandi per la revoca coattiva di eventuali frequenze 61-69 non oggetto di dismissione volontaria nelle 8 regioni sopra indicate e per l'eventuale revisione dei diritti d'uso già assegnati. Sono state quindi esaminate tutte le domande pervenute e redatte le graduatorie regionali con soggetti collocati in posizione utile ed in posizione non utile: a tutti i soggetti utilmente collocati, che utilizzavano una frequenza ricadente nella banda 800, è stata sostituita la frequenza con un'altra disponibile attraverso una comunicazione di avvio del procedimento, in quanto la tempistica di pubblicazione delle graduatorie non ha consentito il rilascio del diritto d'uso definitivo nell'anno. In conclusione, è stata assicurata la totale liberazione delle frequenze ricadenti nella banda 790-862 Mhz entro il 31 dicembre 2012, così come prescritto dalla legge n. 220/2010.

La procedura di gara del dividendo digitale interno (Beauty Contest) è iniziata nel 2011.

Nel corso del corrente anno, per decisione dell'organo politico, tale procedura è stata inizialmente sospesa e successivamente annullata in via legislativa in favore di un'asta onerosa (legge 44/2012), con conseguente emanazione dei decreti direttoriali di sospensione e senza quindi che si sia potuto svolgere la successiva fase di attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze.

Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi per operatore di rete televisiva, fornitori di servizi di media audiovisivi e forniture di servizi interattivi associati o di servizi di accesso condizionato su frequenze televisive terrestri, nel corso del periodo in esame, sono state verificate tutte le DIA pervenute dagli operatori di rete e, rilasciate tutte le autorizzazioni richieste per l'attività di forniture di servizi di media audiovisivi; inoltre, sono stati adottati numerosi provvedimenti di variazione o estensione, volti a modificare sia i marchi di autorizzazione che la numerazione LCN precedentemente attribuita.

L'attività di gestione del fondo per il passaggio al digitale, stanziato per assicurare adeguata copertura finanziaria alle iniziative a sostegno del digitale, ha riguardato l'erogazione di contributi statali per l'acquisto dei decoder avvalendosi delle Convenzioni con la società Poste italiane S.p.A e le iniziative per sensibilizzare la popolazione attraverso le emittenti locali delle Regioni e Province in cui è previsto il passaggio alla tecnologia digitale.

Sono stati svolti tutti gli adempimenti amministrativi e contabili necessari per integrare la disponibilità di cassa al fine di poter provvedere ai pagamenti in conto residui, relativi cioè agli impegni degli anni precedenti, da effettuare nel corso dell'anno e sono stati effettuati i pagamenti di quanto dovuto, in considerazione della conclusione delle attività correlate allo switch off, conclusosi il 31 dicembre 2012, per un totale di € 15.090.047,98.

Obiettivo strategico 5 – Sviluppo della Larga Banda

L'obiettivo riguardava lo sviluppo della larga banda sia sul piano delle infrastrutture che su quello dei servizi.

Da un lato, si proponeva di potenziare lo sviluppo delle infrastrutture per la larga banda e la riduzione del "digital divide". L'intervento prevedeva la cooperazione del Ministero con le Regioni (attraverso la stipula di Accordi di Programma) e la società Infratel S.p.A. Per la realizzazione era previsto di utilizzare sia i fondi assegnati dal CIPE e le risorse derivanti dal FAS, sia risorse comunitarie derivanti dai fondi strutturali. Complessivamente si prevedeva una riduzione del divario digitale di almeno 1,5 punti percentuali nel triennio.

Per quanto riguarda i servizi di telefonia mobile a larga banda (4G), al fine di incrementare le possibilità di servizio attraverso un migliore utilizzo dello spettro, in applicazione della delibera Agcom 282/2011, erano previsti il refarming delle frequenze 900 MHz e 1800 MHz e la riallocazione delle frequenze 900 MHz, 1800 MHz e 2100 MHz. Infine, oltre alle verifiche del rispetto degli obblighi di copertura, era prevista, una attività di studio ed analisi degli effetti, positivi e negativi, derivanti dall'utilizzo delle frequenze mobili già assegnate, quali l'ecosostenibilità degli apparati di rete e le problematiche interferenziali.

Per quanto riguarda l'aspetto infrastrutturale, sono state stipulate nuove convenzioni con le regioni Campania, Puglia e Molise ed è stato siglato un accordo di collaborazione con la regione Lombardia per la Banda Ultralarga; sono stati inoltre aperti presso l'IGRUE nuovi piani operativi relativi ai fondi FAS e DM distretti nonché per l'IVA relativa ai fondi FEASR. Sulla base delle relative convenzioni, sono state erogate risorse a titolo di anticipo o di pagamenti intermedi per gli investimenti in corso di realizzazione nelle regioni Veneto, Lazio, Calabria, Molise, Sicilia, Sardegna, Marche e Piemonte per un valore complessivo di € 51.308.575,70 a valere sui fondi FAS, FESR, FEASR e DM distretti ed € 21.000.000,00 dal capitolo di bilancio 7230.

Complessivamente, nell'anno 2012 sono stati realizzati 1.470 km di fibra sull'intero territorio nazionale.

Con la delibera 282/11/Cons del 18 maggio 2011, integrata dalla delibera 370/11/Cons del 23 giugno 2011, al fine di allineare la durata dei diritti d'uso delle frequenze, è stata stabilita la proroga dei diritti d'uso di cui alle licenze UMTS e GSM al 2029, come già parzialmente anticipato dalla delibera 541/08/Cons e dalla n. 40/2007. Per disciplinare le modalità di proroga, il Ministero aveva la facoltà di pubblicare un apposito bando che individua le tempistiche e le modalità per la presentazione delle domande di proroga. Ma la pubblicazione dell'avviso è stata spostata al 2013 rispetto alle previsioni e sono stati avviati con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni gli approfondimenti regolamentari preliminari.

Al fine della riallocazione delle frequenze in banda 900 MHz, 1800 MHz e 2100 MHz ed il refarming delle frequenze nelle bande 900 MHz e 1800 MHz al fine di consentire, previa autorizzazione da parte del Ministero, di utilizzare le frequenze GSM con tecnologia UMTS, è

stato predisposto con gli operatori mobili GSM il piano per la riallocazione della banda 900 Mhz che si concluderà alla fine del 2013 e consentirà l'accorpamento delle bande di frequenza con conseguente maggiore efficienza nell'uso dello spettro e, quindi, maggiore quantità e velocità di traffico a parità di banda per gli operatori GSM, oltre alla liberazione di 5 mhz in banda 900 Mhz per il 4 operatore mobile (la Soc.H3g spa). Parallelamente è stata autorizzata per 5 Mhz il refarming su tale banda alla Soc. Vodafone Omnitel N.V. ed alla Soc. Telecom italia spa.

Relativamente alla banda 1800 Mhz, in data 13 dicembre 2011 è stato determinato il piano di riallocazione che le Società Wind Telecommunicazioni spa e Vodafone Omnitel N.V erano tenute a rendere operativo su tutto il territorio nazionale entro e non oltre il termine del 29 marzo 2012: in particolare, entro tale data, la società Wind Telecommunicazioni S.p.A. doveva effettuare tutte le attività tecniche di riallocazione della banda 1800 MHz già in uso (1765-1770 MHz e 1860-1865 MHz) scambiando il relativo blocco con il blocco in banda 1800 MHz (1750-1755 MHz e 1845-1850 MHz) aggiudicato alla società Vodafone Omnitel N.V. Le date sono state rispettate ed il piano attuato. Sempre nella banda 1800 Mhz è stato autorizzato il refarming alle società Telecom Italia spa e Vodafone Omnitel N.V. Con determina del 2 agosto 2012 è stato approvato il piano di riallocazione della banda 2100 Mhz che si è concluso il 25 novembre 2012, riallocando così la banda in modo tale da garantire la contiguità dei blocchi di frequenza assegnati a ciascun operatore e una maggiore efficienza nell'uso dello spettro con conseguente modifica dei diritti d'uso per gli operatori.

Per quanto riguarda gli adempimenti derivanti dall'utilizzo delle frequenze mobili già assegnati e i piani di copertura, in particolare riguardo agli adempimenti previsti per il Wi-Max, a seguito della proroga concessa nel 2011, si è provveduto al monitoraggio ed all'espletamento delle attività di verifica e controllo attraverso gli uffici periferici del Ministero. È stato, altresì, autorizzato il trasferimento di alcuni diritti d'uso in tale banda di frequenza e si è così conclusa l'attività di vigilanza e controllo sui titoli abilitativi rilasciati nel 2008. Per la verifica del rispetto degli obblighi di copertura delle frequenze 4G assegnate nel 2011 sono stati predisposti i modelli di copertura necessari per i controlli da effettuarsi a partire da gennaio 2013.

Relativamente alle attività di verifica ed analisi degli effetti di interferenza ed elettromagnetismo, è stato istituito un tavolo tecnico per discutere ed approfondire con vari attori (istituzionali e non) tutte le problematiche connesse all'uso delle suddette frequenze, tra cui di sicura rilevanza vi è la problematica dei limiti dei campi elettromagnetici e la coesistenza dei sistemi LTE in banda 800 MHz e la ricezione dei segnali DVB-T. Al riguardo sono state effettuate diverse sperimentazioni in laboratorio, simulazioni su base geografica e sperimentazioni in campo, i cui esiti costituiranno la base del regolamento sulle interferenze LTE di cui al recente decreto sviluppo, che dovrà disporre le misure e le modalità di intervento a carico degli operatori assegnatari delle frequenze.

Con riferimento alla problematica dei limiti elettromagnetici ed all'uso di apparecchiature ecosostenibili, invece, è stata intrapresa un'attività di approfondimento con i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Salute ai fini di una possibile revisione della legge 36/2001 e relativi decreti attuativi ed è stato emendato il DPCM 8 luglio 2003 modificando le modalità di controllo dei valori di esposizione ai campi elettromagnetici che in Italia sono su valori molto cautelativi rispetto agli altri Paesi Europei e costituivano un carico addizionale nello sviluppo delle reti mobili, imponendo la creazione di un numero superiore di siti.

Obiettivo strategico 6 – Studi, sperimentazioni, applicazioni e sviluppi delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione

Si tratta di un obiettivo di ricerca scientifica e spiccata innovazione tecnologica che prevedeva

una sperimentazione in campo di una rete di telecomunicazioni a larghissima banda, completamente ottica, in grado di fornire all'utenza finale una larghezza di banda simmetrica pari a 1Gbit/s a seconda dello scenario di riferimento; la verifica delle funzionalità di gestione del traffico e della Qualità del Servizio; l'individuazione delle tecnologie in grado di garantire un effettivo risparmio energetico; la proposizione di articoli per riviste specializzate e presentazione di contributi a Conferenze nazionali ed internazionali dei principali risultati degli studi e delle ricerche effettuate.

Erano previste altresì la realizzazione di un centro tecnico di sicurezza informatica per l'analisi delle vulnerabilità e l'effettuazione di test di intrusione su sistemi ICT e azioni volte a favorire la crescita della cultura e della consapevolezza nel settore ICT e il consolidamento delle sinergie tra le istituzioni impegnate nelle materie della cyber-security.

L'obiettivo è stato realizzato. Sono state eseguite con successo le sperimentazioni di traffico su configurazioni di Reti wireless/wired integrate con tecnologie ottiche ed è stato realizzato un collegamento ottico (FSO) che ha consentito di effettuare in campo, con esito positivo, test di ripristino del traffico in condizioni critiche. Sono state effettuate, con buon esito, le sperimentazioni per la verifica, di come, la così detta Quality of Experience, QoE, dipenda dalla QoS offerta, soprattutto nell'interoperabilità su reti di accesso ethernet nel segmento metro - access di tipo misto, nelle quali venivano trasmessi segnali video.

Sono state sperimentate le misure di alta potenza in fibra ottica (fiber fuse effect) che hanno evidenziato il conseguente peggioramento della QoS secondo quanto ci si aspettava. E sono state concretezzate le misure di dissipazione elettrica degli apparati anche con diverse composizioni della rete di accesso dimostrando che con la realizzazioni di reti completamente ottiche si ottiene un notevole risparmio energetico. Inoltre si è apportato un notevole contributo, via web, alle attività di standardizzazione in ambito ITU-T sia al SG.5 che al SG.15 e all'ETSI.

Quanto alla partecipazione alla Conferenza Mondiale sulla Standardizzazione dell'ITU WTSA e alla Conferenza Internazionale sulla Regolamentazione nelle Telecomunicazioni WCIT, risulta che l'azione svolta dalla Delegazione Italiana nell'occasione è stata abbastanza efficace in quanto, con una partecipazione attiva nelle varie sessioni dei lavori, le proposte formulate hanno significativamente influito sulle decisioni finali assunte dall'Assemblea che ha approvato delle Raccomandazioni e risoluzioni e delle nomine di candidature ai Gruppi di Studio dell'ITU-T.

L'obiettivo è stato realizzato. L'indagine si concretizza nella realizzazione di un ambiente di test per la valutazione della sicurezza di prodotti e sistemi ICT che, attraverso l'utilizzo di tecniche di penetration testing, consente di effettuare un'analisi delle potenziali vulnerabilità di sistemi operativi e di software commerciali di uso comune. Questa attività consente di valutare la sicurezza dei sistemi in oggetto verificando l'eventuale necessità di adottare le opportune contromisure.

La struttura realizzata consente di simulare attacchi informatici e al contempo di verificare la presenza di vulnerabilità sui sistemi che possono essere sfruttate dall'attacco stesso.

Il Ministero, tramite il Direttore dell'Istituto Superiore CTI, in qualità di rappresentante nazionale nell'Agenzia europea per la sicurezza ENISA, ha partecipato sia al Management Board- Permanent Stakeholders Group Joint Meeting (Bruxelles, 14 febbraio) che ha previsto tre sessioni di lavoro riguardanti la cyber security focalizzate sulla necessità di continuare a migliorare la protezione delle infrastrutture critiche dell'informazione (CIIP) in tutta l'UE e a sostenere i CERT nazionali e altre community operative sia al 21^Management Board (Atene, 20 marzo 2012) per l'approvazione del Work programme e budget 2013, utili a pianificare anche le corrispondenti attività nazionali nel settore.

Sono state inoltre costantemente seguite le attività del Management Board di ENISA che stanno portando alla definizione del Work Programme dell'Agenzia per l'anno 2013. In questo ambito si evidenzia la partecipazione alla riunione straordinaria del Management

Board dell'Agenzia, che si è tenuta nel mese di novembre a Bruxelles. Infine, sempre nel quadro delle attività svolte sotto la supervisione dell'ENISA, si segnala la partecipazione alla riunione dei punti di contatto nazionali (National Liaison Officer - NLO), svoltasi a Bruxelles il 27 novembre, nella quale sono state presentate dall'ISCTI le strategie di disseminazione delle attività in tema di sicurezza a livello nazionale.

1.4.5 UFFICIO PER GLI AFFARI GENERALI E LE RISORSE

Priorità Politica	Obiettivo Strategico	Grado di rilevanza %	Grado di raggiungimento %
VIII	Ob.1 - Gestione delle risorse strutturali e professionali dell'Amministrazione	40	93
VIII	Ob.2 – Sviluppo delle risorse strutturali e professionali dell'Amministrazione	30	100
IX	Ob.3 - Sviluppo dei processi e qualità organizzativa e gestionale	30	99

L’Ufficio per gli Affari generali e per le risorse, di livello dirigenziale generale, di natura non dipartimentale, si articola in dodici divisioni di livello dirigenziale non generale.

Con la Direttiva 2012 sono stati assegnati al Direttore dell’Ufficio tre obiettivi strategici, quasi completamente raggiunti.

Obiettivo strategico 1 - Gestione delle risorse strutturali e professionali della amministrazione

Scopo dell’obiettivo era completare il processo di riorganizzazione del Ministero anche attraverso la razionalizzazione delle sedi e delle relative spese di funzionamento, la valorizzazione del personale e del patrimonio museale. Per raggiungerlo:

E’ stata realizzata la cognizione delle spese di funzionamento del Ministero e, contestualmente, l’analisi dei fabbisogni. Si è successivamente provveduto ad analizzare le principali criticità in ordine alle spese correnti di funzionamento al fine di individuare le possibili azioni di razionalizzazione e contenimento dei costi.

A seguito della suddetta analisi è stato elaborato un piano triennale di risparmi di questo Ministero incentrato prevalentemente sulle voci di spesa inerenti gli immobili e le connesse spese di funzionamento (canoni e utenze), nonché le spese relative al funzionamento degli Uffici di diretta collaborazione, con particolare riferimento ai contratti di collaborazione, ai contratti di lavoro a tempo determinato ed alle indennità per diretta collaborazione al personale, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 16, comma 4, del D.L. 98/2011 convertito in legge 111/2011. Il “Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa” è stato utilizzato anche per la predisposizione del piano di Spending review del Ministero presentato agli organi istituzionali.

La predisposizione e implementazione del piano di razionalizzazione degli immobili in locazione passiva in uso all’Amministrazione ha portato alla dismissione delle sedi territoriali della DGIAI di Sassari, di Reggio Calabria e di Bari e al rilascio della sede dell’UNMIG di Via Benedetto Croce, Roma. Inoltre l’internalizzazione dei servizi di vigilanza non armata presso le diverse sedi del Ministero (con riduzione del numero di autovetture di servizio e la conseguente modifica di attività del personale addetto alla guida), hanno permesso la riduzione e, in alcuni casi, l’eliminazione dei costi sostenuti per il presidio delle attività di front desk (passi, vigilanza non armata, accettazione).

Per quanto riguarda la valorizzazione del Museo storico delle comunicazioni, sono state realizzate una serie di importanti iniziative di valorizzazione dell’area Museale, tra cui l’implementazione del sistema di catalogazione SAMIRA con l’inserimento, la catalogazione

e l'illustrazione con note didascaliche di 400 cimeli, che vanno ad aggiungersi ai 500 già catalogati nel 2010.

E' stato svolto il corso di formazione per il personale addetto al Museo.

Sono state realizzate le "Linee guida" per la progettazione di eventi tematici nel Museo, che hanno consentito di mettere a punto il documento di progettazione della Mostra tematica "Donna per la comunicazione attraverso i cimeli e i documenti conservati". La mostra è stata inaugurata nel mese di dicembre 2012.

Accanto ai corsi Fad relativi al protocollo (n. 12 utenti) ed ai corsi sulla gestione del software Time-web (n. 48 utenti), è stato realizzato un progetto pilota finalizzato ad individuare ed implementare strumenti e modalità di erogazione di corsi on-line sfruttando la piattaforma "Moodle" del MiSE.

Al primo corso pilota realizzato da docenti interni ed erogato nel mese di dicembre hanno preso parte circa 30 dipendenti del Ministero dislocati in diverse sedi territoriali, il 70% dei quali ha completato il percorso formativo proposto.

Al termine di tale corso si è proceduto ad una valutazione degli esiti risultati positivi sia sotto il profilo dell'abbattimento dei costi sia della possibilità di una diffusione capillare di alcune tipologie di percorsi formativi.

Obiettivo strategico 2 - Sviluppo delle risorse strutturali e professionali dell'amministrazione

Scopo dell'obiettivo era migliorare i servizi e le procedure anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie ed il potenziamento della formazione, delle pari opportunità e del telelavoro. Per realizzarlo è stato redatto il piano di formazione 2012-2014 in cui sono stati previsti specifici percorsi di genere nelle aree della lotta ai pregiudizi, interventi formativi rivolti ai neo assunti e iniziative specifiche rivolte al personale dirigente. E' stato progettato con la consulenza dell'Osservatorio di genere Interuniversitario un corso per il Comitato unico di Garanzia con le finalità tra l'altro di costruire professionalità in grado di redigere un bilancio di genere, un piano delle pari opportunità, e più in generale politiche di settore di genere.

Dopo la costituzione del CUG si è proceduto alla costituzione nel mese di novembre di un tavolo permanente CUG/Formazione, sede di un confronto sui contenuti e sui percorsi di genere nei processi formativi del ministero.

Il piano triennale della Formazione è stato verificato dal suddetto tavolo e quindi risultano programmati gli interventi formativi di genere in esecuzione della delibera CIVIT n. 22/2011. Per quanto riguarda il potenziamento dell'infrastruttura per il telelavoro, si è provveduto ad una verifica degli asset (hardware e software) disponibili che ha prodotto un documento di riepilogo dei dispositivi disponibili ed adatti al telelavoro.

E' stata realizzata una postazione operativa prototipale per individuare empiricamente eventuali problematiche tecniche.

Sono state realizzate 10 postazioni virtuali di telelavoro. La virtualizzazione delle postazioni, oltre a potenziare l'infrastruttura, permette di razionalizzare le risorse ed ottimizzare la loro gestione tecnica. Su questa base è stata riconfigurata l'intera piattaforma in modo tale da rendere indipendente il collegamento da casa per i dipendenti in telelavoro, senza necessariamente ricorrere al collegamento con il PC dell'ufficio. Inoltre si sono poste le basi per lo sviluppo del sistema di videoconferenza.